Franz Riccobono Marco Grassi

LA TRADIZIONE CARTOGRAFICA IN SICILIA

Le carte della Collezione Zipelli

Fondazione Cesare e Doris Zipelli
Banca Agricola Popolare di Ragusa
BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Franz Riccobono Marco Grassi

LA TRADIZIONE CARTOGRAFICA IN SICILIA

Le carte della Collezione Zipelli

SOMMARIO

7 Prefazione
Giovanni Cartia, *Presidente Onorario BAPR*

9 Presentazione
Arturo Schininà, *Presidente BAPR*

11 Introduzione
Carmelo Arezzo, *Presidente Fondazione "Cesare e Doris Zipelli"*

14 La Fondazione "Cesare e Doris Zipelli"
Nota biografica dell'ingegnere Cesare Zipelli

16 La Collezione Zipelli

22 La Sicilia vista dal mondo

26 La tradizione cartografica in Sicilia

32 Carte tematiche e atlanti

36 Cartigli, stemmi, allegorie

40 Geografia, topografia, rappresentazione grafica del territorio

44 I casi della Contea di Modica e delle isole maltesi

48 Il fenomeno del Grand tour

54 Insospettabili errori

Le tavole

58 Carte di Sicilia

190 Atlante del Montecaliero

202 Carte del Val di Noto

210 Piante di città

219 Vedute

318 Portolani

329 Numismatica

338 Indice delle immagini

342 Bibliografia

CLIOMEDIA OFFICINA EDITORE

La tradizione cartografica in Sicilia

di Franz Riccobono e Marco Grassi

Progetto grafico e impaginazione
Officina Grafica Scrascia

Realizzazione editoriale
Cliomedia Officina Editore
www.cliomediaofficina.it

Referenze iconografiche
Le immagini contenute nel volume sono
di proprietà della Fondazione Cesare e Doris Zipelli
fatto salvo quelle di pagina 23 e 27
che sono tratte da archivi online.

Gli Autori ringraziano
Carmelo Arezzo, Ragusa
Damiano Calabrese, Palermo
Lodovico Gentili, Roma
Antonio Lagumina, Palermo
Eugenio Mantello, Ragusa
Attilio Nardecchia, Roma
Beppe Scimone, Londra
Aldo G. Segre, Pisa

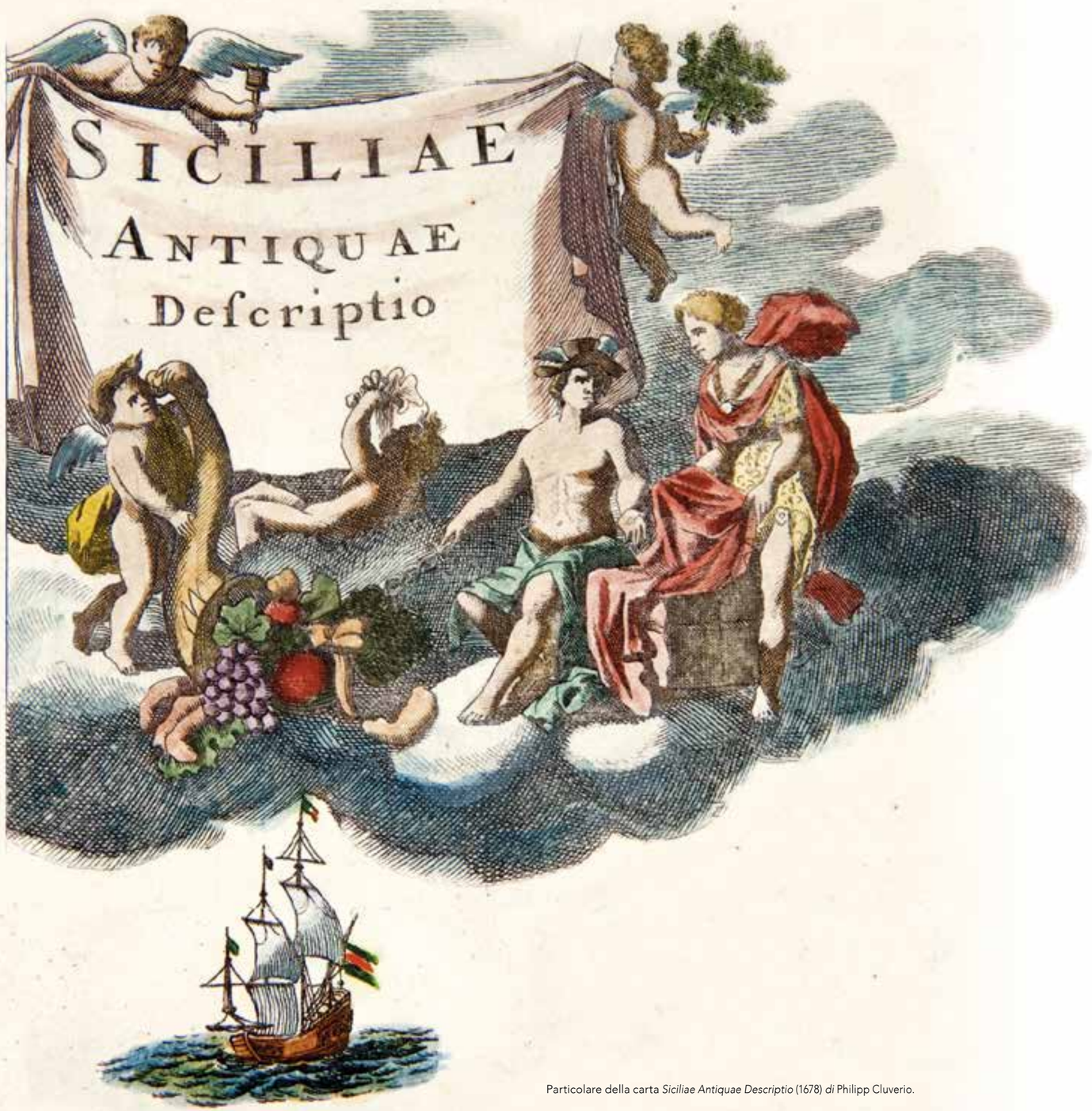
La Fondazione "Cesare e Doris Zipelli" ringrazia
gli Eredi dell'ingegnere Zipelli:
Giuseppe Impellizzieri
Isabella Impellizzieri
Sergio Impellizzieri
Isabella Scarfì
Carlo Marcello Scarfì

e inoltre
Francesco e Stefano Blancato di Nonsolografica srl
Bruno Canzonieri
Emanuele Cavarra di Kreativamente
Saro Distefano

© Fondazione Cesare e Doris Zipelli, 2018

I diritti di riproduzione, di memorizzazione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo
(compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 9788894130041



Particolare della carta *Siciliae Antiquae Descriptio* (1678) *di* Philipp Cluverio.

PREFAZIONE

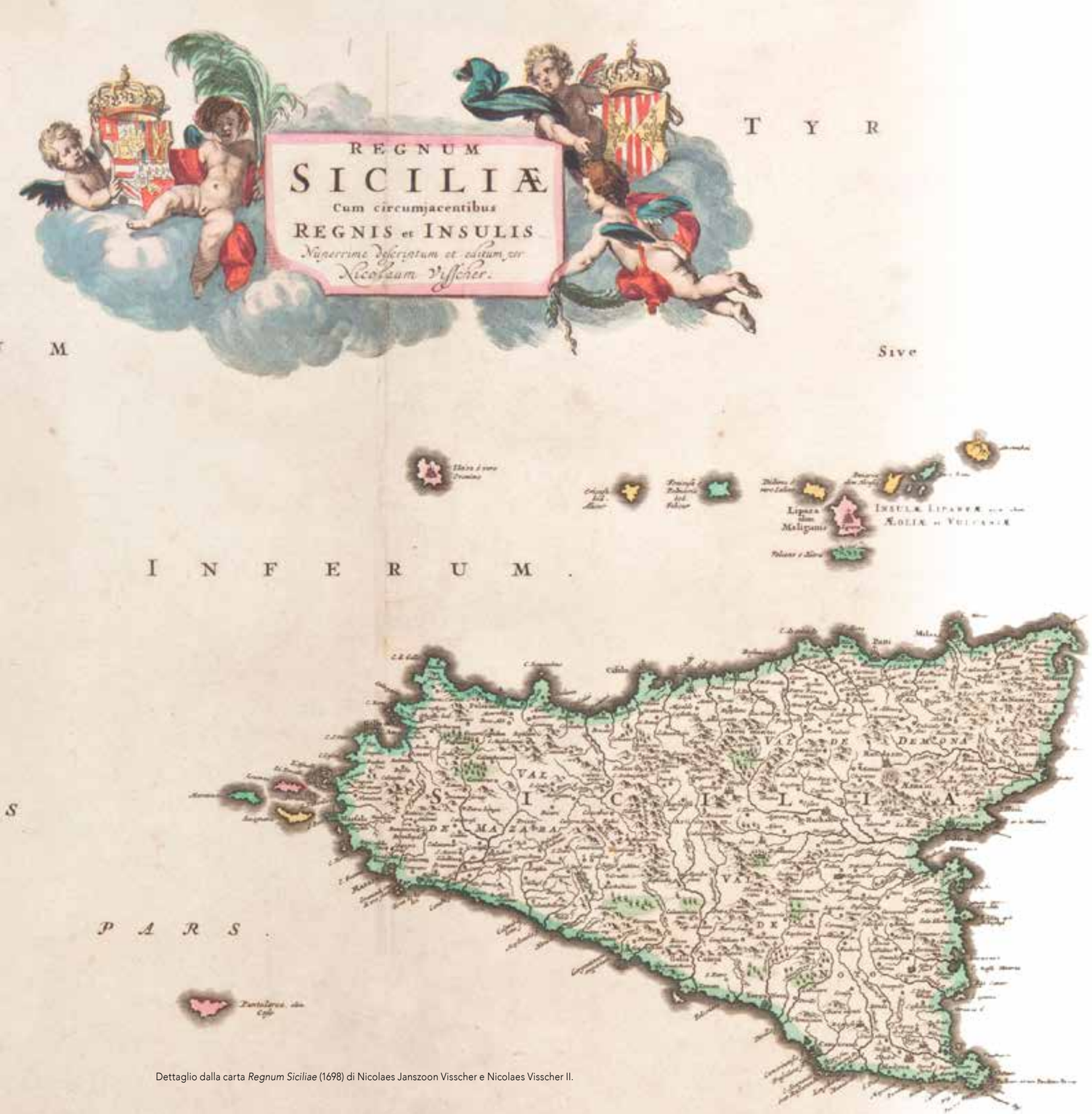
Dopo otto anni dalla sua costituzione, fortemente voluta dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, della quale ero allora presidente, la Fondazione "Cesare e Doris Zipelli" registra il prestigioso traguardo di dare alle stampe, offrendolo alla comunità scientifica e alla realtà culturale italiana ed europea, un volume che sintetizza in modo mirabile e con raffinata eleganza tutto il fascino di quella raccolta di carte e stampe della Sicilia che il compianto ingegnere Zipelli volle destinare a una pubblica fruizione attraverso una Fondazione a lui intestata, affidandone la costituzione al nostro Istituto Bancario.

L'importanza della collezione Zipelli è, come dimostra questo libro, sotto gli occhi di tutti: un itinerario suggestivo tra i meandri del faticoso lavoro di tanti disegnatori e cartografi che, con mezzi e tecniche diverse, e raccogliendo i risultati di ricerche certo lontane dalla precisione resa oggi possibile dalle innovazioni tecnologiche, hanno restituito all'utilità di quanti nei secoli ne hanno fruito, tra celebrazioni occasionali e percorsi ragionati di atlanti e volumi a stampa, tutta la complessità e il fascino della Sicilia, questa Trinacria incastonata al centro del Mediterraneo che fece scrivere giustamente a Goethe: «L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna».

Altri in queste pagine avranno modo di descrivere la collezione e analizzare attraverso diversi piani di lettura le carte riprodotte. A me spetta il compito di ricordare il sincero rapporto di stima e di affettuosa considerazione che per lungo tempo legò la figura di mio padre Giambattista Cartia, per tanti anni presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, e la mia a Cesare Zipelli, del quale abbiamo avuto la possibilità di apprezzare la cultura, l'entusiasmo, l'intelligenza imprenditoriale, l'acume politico e la sensibilità sociale. Aver potuto con la Banca, istituendo la Fondazione intestata a lui e alla signora Doris, che lo accompagnò per tutta la vita nella missione di sviluppo dell'economia e della società siciliana, tra la natia Messina e la Ragusa che li adottò, consentire che venisse valorizzata la Sua memoria, peraltro attraverso la tutela e l'incentivazione del risultato delle Sue appassionate ricerche di studioso e di collezionista, rappresenta per me un traguardo prestigioso che non posso non ricordare tra i tanti successi della Banca alla quale ho dedicato con massimo impegno la mia intera esistenza.

Non potrei chiudere questa prefazione senza rivolgere un affettuoso e sentito ringraziamento a Carmelo Arezzo, attuale vicepresidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, che con grande acume intellettuale e immensa passione ha diretto, da presidente, la Fondazione sin dalla sua costituzione. Grazie alla sua opera la Fondazione ha potuto raggiungere i brillanti risultati di oggi, e può guardare con fiducia a un futuro sempre più gratificante.

Cav. Lav. Dott. Giovanni Cartia
Presidente Onorario della Banca Agricola Popolare di Ragusa



Dettaglio dalla carta *Regnum Siciliae* (1698) di Nicolaes Janszoon Visscher e Nicolaes Visscher II.

PRESENTAZIONE

La felice collaborazione tra la Banca Agricola Popolare di Ragusa e la Fondazione "Cesare e Doris Zipelli", che della Banca è diretta emanazione, ha permesso in occasione del Natale 2018 di dare alle stampe questo prezioso volume dedicato alla imponente significativa raccolta delle carte della Sicilia, databili tra il Cinquecento ed il secolo scorso, e collezionate con entusiasmo e passione, ma anche con la competenza straordinaria di cui a volte sono capaci solo gli appassionati, durante la sua vita da Cesare Zipelli, in questo supportato con identica sensibilità dalla moglie Doris Impellizzieri, e per sua volontà testamentaria destinati alla Banca Agricola Popolare di Ragusa con il compito di farne il patrimonio culturale, da promuovere e da rendere fruibile, di una Fondazione da costituire per mantenerne nel tempo intatto il ricordo.
Con questo ricco volume che si avvale della cura attenta e scientificamente ineccepibile dell'esperto messinese Franz Riccobono, antiquario, ricercatore, scrittore, in collaborazione dal giovane Marco Grassi, fin dalla costituzione della Fondazione e della valorizzazione della raccolta delle stampe, referente scientifico della Fondazione, si fa un ulteriore passo avanti nelle azioni di valorizzazione e di diffusione della conoscenza del patrimonio della Fondazione.
Con l'impegno editoriale di Cliomedia Officina, animata tra gli altri dalla ragusana Chiara Ottaviano, impegnata a Torino ma anche a livello europeo in una diuturna azione di approfondimento della storia e della tradizione culturale della nostra area geografica, con una qualità eccelsa di stampa, con una profondità di analisi e di descrizione delle carte in una serie di brevi saggi quanto mai informati pur nella loro immediata leggibilità, con un apparato iconografico che riproduce ad altissimo livello tutte le stampe che oggi appartengono alla Fondazione e che, in attesa di una definitiva completa esposizione in uno spazio adeguato che sia anche sede e volano di nuove iniziative e attività culturali, abbiamo tra le mani oggi (e tramite la nostra Banca ne fruiranno le istituzioni culturali del Paese e il mondo variegato dei nostri *stakeholders*) un libro che è una carrellata luminosa tra le tante immagini, quanto differenti nel tempo, che la cartografia di autori provenienti da tanti Paesi europei ha proposto al servizio dei Potenti, della Chiesa, dei Viaggiatori, dei Militari, dei Naviganti, degli Studiosi.
Sono grato quindi a quanti hanno lavorato con impegno e passione alla realizzazione del volume, e in particolare agli amministratori della Fondazione, il presidente Carmelo Arezzo, i consiglieri Bruno Canzonieri e Sergio Impellizzieri, il funzionario della Banca Agricola che ha affiancato la Fondazione nella gestione amministrativa, Eugenio Mantello.
Sono certo che anche in futuro il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della nostra Banca non mancheranno di offrire alla Fondazione "Cesare e Doris Zipelli", fiore all'occhiello dell'impegno sociale e culturale del nostro Istituto, il necessario sostegno per il raggiungimento di sempre nuovi prestigiosi traguardi.

Dott. Arturo Schininà
Presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa

Particolare dalla carta *Provincia Messanensis Vel Mamertina cum confinijs* (1712) di Giovanni da Montecaliero.

INTRODUZIONE

Ricordo Cesare Zipelli nella sua poltrona, nella bella casa-museo acquistata a Ragusa Ibla, entrata nel suo cuore fin da subito, quando il lavoro e l'asfalto lo portarono a Ragusa, in tempi ben lontani dall'avvio di quella azione di recupero e valorizzazione del prezioso barocco di un centro storico, sorto per l'entusiasmo fattivo della popolazione, dopo il rovinoso terremoto del 1693.
Di quella città (che fu anche a lungo autonoma sul piano amministrativo) Cesare Zipelli amava i colori, la pietra, le volute barocche dei capitelli delle chiese, il gioco tra il dissacrante e il sentimentale dei mascheroni chiamati a reggere i balconi panciuti realizzati da "mastri e maestri" che quella ricostruzione avevano orchestrato in sintonia con l'aristocrazia del luogo.
Di quell'angolo di Ragusa, Cesare insieme alla moglie Doris, dolcissima nei suoi sorrisi eloquenti, amava anche i silenzi, il mosaico delle scale e dei cortili, la finestra di casa sua spalancata sulla luce della vallata, ma certamente anche la gente, le relazioni umane, i dialoghi destinati a costruire un nuovo progetto per una città che non era la sua ma che amava ormai come sua.
E questo progetto al quale ha dedicato nell'impegno imprenditoriale, politico, civile e culturale la sua vita, era quello di mantenere intatta per Ragusa una identità insostituibile fatta di tante piccole cose, preziose come i veri valori sanno essere, infungibile e non duplicabile perché somma di fattori oggettivi e soggettivi non replicabili, di una città e di un territorio, pur collegandola nella forza del proprio messaggio al mondo e alla globalizzazione. In questa visione c'era in fondo la lettura anticipata di quel Sud-Est sul quale oggi si stanno giocando le scommesse di uno sviluppo ancorato all'agricoltura, al turismo, alla cultura tra eccellenze agroalimentari e patrimonio dell'Unesco.
Ecco perché "Rino", come lo chiamavano gli amici, in quella sua poltrona, mentre guardava la vallata e ripercorreva i colori e i segni delle opere d'arte alle pareti del suo salotto, disegnava con i tanti interlocutori che si intrattenevano con lui gli schemi delle scelte che avrebbero aiutato Ragusa e l'area iblea a crescere: la presenza dell'Università (e ancorava con intelligenza e lungimiranza questa formazione alla vicenda industriale che, dall'asfalto al petrolio al cemento, aveva delineato un polo di successo), l'esigenza di inventare nuovi percorsi formativi di eccellenza (e salutò con partecipato entusiasmo la presenza di corsi universitari in lingue e letterature straniere – cui fece dono della sua biblioteca – perché idonei ad aprire nuove visioni e nuovi orizzonti per quei giovani che seguiva, apprezzava, tentava con successo di capire), la possibilità con il sostegno della sua straordinaria cultura di legare in un *unicum* di affascinante luminosità l'arte di un luogo dai reperti della presenza greca tra Caucana e Camarina alle tele di un'arte sacra pittorica esibita sugli altari devozionali di una comunità profondamente religiosa, e ancora alle fantasie dell'arte contemporanea, dalla pittura intensa di Guccione e degli altri artisti di Scicli alle geometrie taglienti degli spazi tra il vuoto e il pieno dello scultore ragusano Carmelo Cappello (fu Cesare Zipelli a favorire l'istituzione della Raccolta Cappello al Comune di Ragusa), non mancando il confronto con le opere di tanti altri artisti di livello internazionale, Mirò, Vespignani, Guttuso.
Coinvolgente, trascinante, affabulante era questa lettura di un territorio e di una comunità, allargata alla sua amata Sicilia che rimandava quindi anche alla Messina dei suoi

studi, ritrovata nella mecenatica vicinanza a Stefano D'Arrigo, che gli fu amico e sodale, e che nella casa al mare di Zipelli, alle "Anticaglie", percorse larga parte della martellante follia del suo romanzo "Horcinus Orca" o l'attenzione per il futurismo e la poesia di Giovanni Antonio Di Giacomo, il Vann'Antò che fu anche lui *trait d'union* culturale e letterario tra Ragusa e Messina, e infine la curiosità tremolante, anche nella ultima parte della sua vita, per la magia delle invenzioni letterarie della sua Ragusa, da quella della Prefettura, supportata dall'autorevolezza di analisi di Leonardo Sciascia, a quella della lingua trionfalmente ricercata e raffinata di Gesualdo Bufalino.
Tutto questo amava Cesare Zipelli.
E tutto questo trovava sintesi e realizzazione anche nella passione del collezionista, del ricercatore, in quella spasmodica defatigante ma entusiasmante quotidiana attività, coltivata in compagnia dell'amata Doris, di andare per mercanti e mercatini a cercare l'oggetto che ricordasse la memoria delle tradizioni o del mondo artigiano e contadino, la ceramica di Caltagirone che avesse dentro anche il profumo della vita vissuta, la stampa antica della Sicilia tra le carte geografiche che ne avevano disegnato nei secoli la diversa percezione del disegnatore/geografo, e le vedute tra descrizione e cronaca dei luoghi scoperti da quei turisti anticipati che furono i viaggiatori inglesi, tedeschi, francesi tra Settecento e Ottocento, negli anni del *Grand Tour.*
Per tutto questo, con la nascita della Fondazione intestata a Cesare e Doris Zipelli, nel rispetto della volontà testamentaria dell'ingegnere Zipelli che alla Banca Agricola Popolare di Ragusa ha voluto affidare il compito esaltante di istituirla, si è oggi realizzata la possibilità della fruizione pubblica di una raccolta di grande valore culturale e artistico come quella delle mappe geografiche della Sicilia e di altro materiale a stampa dedicato alla nostra Isola, quasi trecento stampe comprese tra il Cinquecento e il Novecento, un *corpus* di grande interesse storico e documentario che è oggi, sia pure in parte, fruibile nella esposizione che a Ragusa la Banca Agricola Popolare di Ragusa e la Fondazione "Cesare e Doris Zipelli" hanno in questi anni organizzato e promosso consentendo ai tanti che ne hanno avuto interesse, tra popolazione locale e turisti, di fare – tra le carte della collezione esposte – un viaggio nella storia, nella vicenda toponomastica, nella evoluzione rappresentativa di un'Isola che è stata anche al centro nei secoli di tante vicende di civiltà e di storia.
La possibilità di percorrere la imponente raccolta di stampe della e sulla Sicilia che fanno parte della collezione Zipelli, lungo le pagine di questo volume, in modo ancora più esaustivo e completo che nell'attuale esposizione ragusana, è un affascinante itinerario nelle vicende e nella tradizione di un'isola che da sempre ha interpretato un ruolo centrale e caratterizzante nei passaggi delle civiltà greca, romana, e nel tessuto storico di questa terra incastonata al centro del Mediterraneo, crogiolo di civiltà, di confronto, di guerre, di scontri, di fantasie e di scambi economici e commerciali.
Condotti per mano dallo stesso ingegnere Zipelli, e attraverso il gusto della riproduzione e nella eleganza delle considerazioni dei testi di Franz Riccobono e di Marco Grassi, (prolifici di notizie e di suggestioni anche nelle didascalie che accompagnano la iconografia delle carte geografiche), va in scena l'incantesimo magico di un territorio che da sempre ha catalizzato interessi di conquistatori: suggestioni letterarie, creatività artistiche, una tavolozza di colori in un caleidoscopio di paesaggi e di immagini senza i quali certamente il mondo sarebbe stato più povero.
Dentro le carte geografiche della Sicilia, tra il Cinquecento e il Novecento, c'è intatto tutto il patrimonio culturale e storico di una popolazione che ha mescolato vicende umane e conflitti bellici, confronti ideologici e officine filosofiche, fantasie mitologiche e concretezze economiche: e tutto questo, a leggerle in filigrana come simboli di una civiltà in evoluzione, si ritrova nelle carte geografiche della Sicilia che disegnatori e stampatori raffinati, viaggiatori e incisori, tipografi e ricercatori, hanno nel tempo prodotto, segnando la trasformazione di una raffigurazione sempre più vicina alla realtà della geografia fisica, muovendo da approssimazioni via via più aderenti alla realtà.
Così la lettura della evoluzione della toponomastica dei tanti luoghi di una terra ricchissima, con le sue città e le sue catene montuose, con i corsi dei suoi fiumi e gli incavi dei suoi golfi, con il gioco frastagliato della costa e il mosaico delle tante città, ma su tutto con l'imponente immagine di sintesi di una tripartizione in valli, di una triangolazione di punte, nella eterna simbologia identificante della Trinacria, diventa con questa raccolta di carte appartenute a Cesare Zipelli e con l'album completo che ne riporta in questo libro la integrale riproduzione, un affascinante viaggio nel tempo e nei luoghi di Sicilia.
Ognuno cercherà nelle pagine che seguono la chiave di lettura che maggiormente intrigherà la sua curiosità o i suoi interessi. Potrà scoprire la evoluzione nei secoli di toponimi per luoghi e per città, cogliendo etimologie e leggende, persino sogni e fantasie. Ma avrà anche modo di lasciarsi trasportare lungo le orografie dell'Isola e la rete idrografica dei fiumi e dei corsi di acqua, oppure più avanti nel tempo dalle prime rappresentazioni delle reti ferroviarie e delle reti stradali. Ma non saranno meno coinvolgenti le citazioni cartografiche della trasformazione amministrativa e circondariale della Sicilia, muovendo dalla insistente preponderante tripartizione nei tre Valli che hanno da sempre indicato un percorso, una vicenda storica, una localizzazione geografica, ma anche nel gioco in fondo a tutt'oggi irrisolto delle due Sicilie, quella dei Siculi e quella dei Sicani, tra oriente ed occidente, tra i caratteri antropologici della Sicilia di Palermo e della Sicilia di Catania.
Ma il lettore potrà anche cogliere il gioco dei portolani che in una realtà isolana, nell'infinita predominanza del mare intorno, rappresenta non solo la lettura di un perimetro geografico ma anche la vocazione verso uno sviluppo dei traffici e del commercio. E le carte, nel tempo, di queste scelte e di queste trasformazioni danno una puntuale affascinante rappresentazione.
Infine la suggestione estetica dei cartigli, delle decorazioni, dei fregi, delle dediche che i cartografi riservano riconoscenti ai committenti, e che, oltre il dato meramente geografico e descrittivo, fuori dalla componente illustrativa dei luoghi, offrono elementi e momenti di straordinaria efficacia estetica, di coinvolgente bellezza, nel gioco dei simboli, degli stemmi, delle celebrazioni immaginifiche della meraviglia e della ricchezza opulenta della terra di Sicilia.
Una occasione, questo volume voluto dalla Banca Agricola Popolare nel solco della propria storia di istituto bancario siciliano fortemente legato ai valori più autentici di una terra assolutamente unica e ineguagliabile, per dare una nuova opportunità di fruizione della collezione delle carte della Sicilia che sono diventate, per volontà testamentaria dell'ingegnere Cesare Zipelli, per il tramite della Banca, il patrimonio centrale della Fondazione intestata a "Cesare e Doris Zipelli". Un atto riconoscente, di affetto e di stima, per un uomo prezioso, generoso, legato alla sua terra, colto e raffinato, ma in fondo solo una tappa nel percorso affascinante di valorizzazione e di omaggio alla memoria e all'incanto di una eloquente figura di intellettuale.

Carmelo Arezzo
Presidente della Fondazione "Cesare e Doris Zipelli"

LA FONDAZIONE "CESARE E DORIS ZIPELLI"

La Fondazione "Cesare e Doris Zipelli" è stata istituita dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa nel 2010 per dare attuazione alla espressa volontà testamentaria dell'ingegnere Cesare Zipelli che aveva inteso destinare la sua preziosa imponente collezione di carte e stampe geografiche della Sicilia dal Cinquecento al Novecento appunto allo storico istituto bancario ragusano, oggi la più grande banca interamente siciliana presente con propri sportelli nelle province di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Enna e a Milano, perché ne curasse la pubblica fruizione, lo studio, la conoscenza attraverso la costituzione di una Fondazione a suo nome.
Nel costituire la Fondazione intestata al nome dell'ingegnere Zipelli e di sua moglie Doris Impellizzieri che gli fu accanto per tutta la vita assecondando anche le sue ricerche, il suo collezionismo, le sue passioni, i suoi studi, la Banca – che ha pure rafforzato il patrimonio della Fondazione con significativi investimenti finanziari – ha anche ritenuto opportuno estendere le attività e i programmi dell'Ente ad altri campi che hanno comunque avuto in Cesare Zipelli un animatore entusiasta e un protagonista indimenticabile per Ragusa, per la sua Messina, città natale, e per l'intera Sicilia.
Così la Fondazione in questi primi anni di attività, oltre a promuovere la conoscenza della raccolta di carte geografiche della Sicilia con una esposizione permanente di una parte rilevante delle stampe presso un'ala del Museo della Cattedrale, a Ragusa, con altri momenti espositivi temporanei e itineranti, con specifici studi coordinati dai consulenti scientifici della Fondazione Franz Riccobono e Marco Grassi, ha voluto individuare altre linee di attività tra le quali il supporto con borse di studio e momenti di collaborazione in favore di giovani del territorio, studiosi e ricercatori, incentivandone la ricerca e favorendo la stampa e la diffusione dei loro elaborati, oppure la valorizzazione dell'imponente patrimonio documentario relativo alla storia delle miniere di asfalto e del polo industriale cementiero e petrolifero nell'area ragusana che ha visto l'ingegnere Zipelli dinamico, intelligente, innovativo interprete e protagonista negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Infine anche altri campi degli interessi culturali di Zipelli, dalla letteratura siciliana (fu amico personale e mecenate di Stefano D'Arrigo, l'autore di *Horcinus Orca*) all'arte contemporanea (sue le iniziative più rilevanti per la promozione e la valorizzazione dello scultore ragusano di interesse europeo Carmelo Cappello), all'arte sacra (un nucleo importante di opere d'arte sacra di diversa epoca sono state da Zipelli donate al Museo del Duomo di San Giorgio a Ragusa Ibla), all'archeologia, alla tradizione della ceramica siciliana e calatina in particolare sono al centro dell'attenzione e dei progetti della Fondazione.

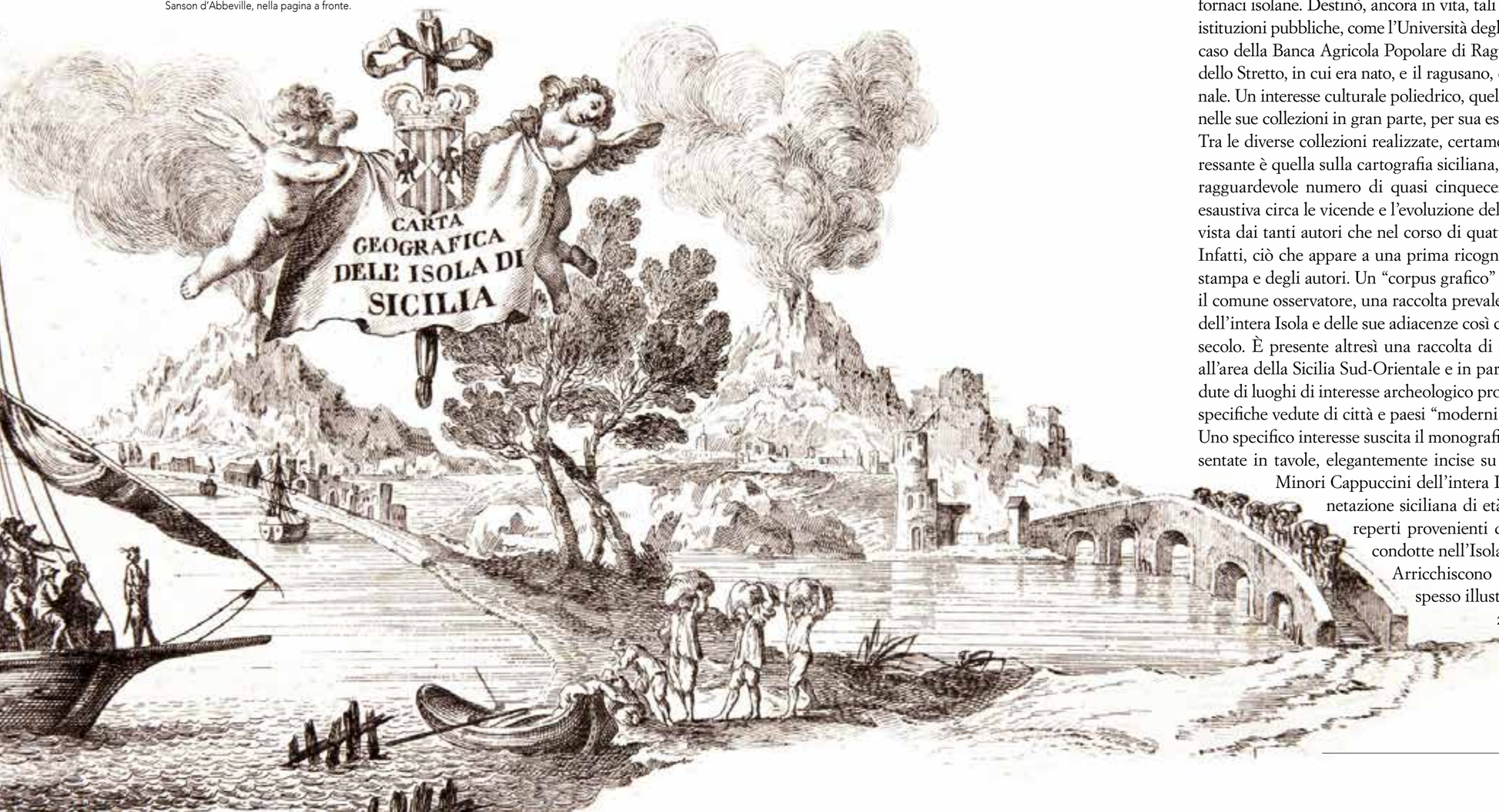
Nota biografica dell'ingegnere Cesare Zipelli

L'ingegnere Cesare Zipelli con la moglie Doris Impellizzieri.

Il 24 Marzo del 1919, da genitori emiliani, nasce a Messina Cesare Zipelli. Giovane brillante, sviluppa i propri interessi in diversi ambiti e discipline, incluso lo sport, dove con partecipazione attiva prende parte a campionati a carattere regionale in diverse discipline: dal nuoto alla pallacanestro, dalla pallavolo all'atletica leggera.
Tutta la sua vita è segnata dalla costante dedizione verso lo studio, dedicandosi a diverse branche accademiche, scientifiche e culturali con l'entusiasmo, la modestia e la profondità tipiche delle menti non comuni.
All'età di 23 anni interrompe gli studi universitari, in conseguenza degli eventi bellici, e dal 1942 al 1944 presta servizio quale sottotenente della Marina Militare, ottenendo i riconoscimenti delle campagne di guerra.
Ritorna ai propri studi universitari e nell'anno accademico 1945 - 1946 si laurea in Ingegneria Mineraria presso l'Università degli Studi di Roma discutendo una tesi sulle Miniere di lignite della Provincia di Messina, coltivazione e ricerche.
Il 28 Ottobre del 1946, sposa a Messina la donna alla quale resterà legato per tutta la vita con profonda dedizione e amore, la dolcissima Doris Impellizzieri.
Una carriera professionale brillante e pioneristica iniziata nel 1946, subito dopo la laurea e conclusasi nel 1975 al massimo livello dirigenziale.
L'ingegnere Zipelli ha un ruolo attivo in ambito scientifico: finanzia la creazione di laboratori all'avanguardia in Europa, effettua innumerevoli viaggi di studio in tutto il mondo, pubblica saggi e numerosi scritti sulla propria attività, partecipa a numerosissimi convegni nazionali e internazionali sui temi della petrolchimica, delle industrie calcementiere e asfaltiche, deposita numerosi brevetti. Il suo impegno lo porta ad assumere numerosi incarichi e consulenze: Componente di Commissioni Regionali, Consigliere di Amministrazione dell'E.M.S. (Ente Minerario Siciliano), consigliere dell'A.S.I., Consulente della gloriosa Montedison, consigliere nazionale dell'Ordine degli ingegneri, Consigliere della Siciliana Gas, Assessore allo Sviluppo Economico della Provincia di Ragusa, nella qualità di tecnico indipendente, e tanti altri ancora.
È stato anche Ispettore Onorario della Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ragusa e Siracusa.
Il grande amore per la cultura, ereditato dai suoi genitori, lo ha portato, nel corso della sua vita, a raccogliere insieme all'amata Doris, innumerevoli esemplari d'arte e opere letterarie, costituendo nel corso del tempo una biblioteca formata da oltre 15.000 volumi e una emeroteca di 9.000 pezzi.
Innamorato e profondo conoscitore della sua Sicilia, l'ingegnere Zipelli collaborò con i professori Luigi Bernabò Brea, Antonino Di Vita e la dott.ssa Paola Pellegatti agli scavi di Kamarina, Passo Marinaro e di Contrada Tabuna di Ragusa.
Protagonista della vita civile, sociale e culturale della città e della provincia, è stato tra i soci fondatori del Rotary Club di Ragusa, animatore e cofondatore della Civica Raccolta Carmelo Cappello, dell'Associazione Italia Nostra, presiedendone la Sezione di Ragusa sin dalla sua istituzione, promotore, con i suoi amici di Messina, del Premio di Poesia Vann'Antò.
Ha dato nella sua vita uno straordinario contributo all'arricchimento del patrimonio culturale della comunità siciliana con la donazione, dopo la sua morte, di una collezione di maioliche antiche e di reperti provenienti da ritrovamenti archeologici all'Università di Messina.
Al Centro Studi sul Novecento ha trasferito un prestigioso copioso carteggio sullo scrittore Stefano D'Arrigo, che l'ingegnere ebbe modo di raccogliere grazie alla profonda e fraterna amicizia che li legava.
Ancora i volumi della biblioteca "Doris e Cesare Zipelli" sono stati oggetto di donazione in favore della sede di Ragusa della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e dal gennaio 2006 la stessa è fruibile presso l'ex Convento di Santa Teresa a Ragusa Ibla.
Alle collezioni dell'ingegnere Zipelli sono stati dedicati diversi volumi, tesi di laurea e master.
L'ingegnere Cesare Zipelli è scomparso a Ragusa il 13 giugno 2009.

LA COLLEZIONE ZIPELLI

Particolari delle tavole *Carta geografica dell'Isola di Sicilia* (1762) di Thomas Salmon, qui sotto, e *La Sicile divisée en ses trois provinces ou valeés…* (1692) di Alexis-Hubert Jaillot e Nicolas Sanson d'Abbeville, nella pagina a fronte.



L'ingegnere Cesare Zipelli, pur provenendo da una formazione a carattere scientifico, si occupò nel corso della sua vita di varie tematiche di antiquaria dimostrando, oltre che passione, competenza per le materie concernenti il mondo classico e le tradizioni locali. Quindi, oltre che scienziato, Cesare Zipelli può considerarsi certamente umanista. Tali considerazioni derivano dall'analisi delle sue collezioni, raccolte che riguardano oltre alla cartografia anche l'archeologia, la numismatica, le tradizioni popolari siciliane e in particolare le ceramiche prodotte nelle fornaci isolane. Destinò, ancora in vita, tali reperti a istituzioni pubbliche, come l'Università degli Studi di Messina, ma anche private, come nel caso della Banca Agricola Popolare di Ragusa. Egli infatti oscillava tra due poli: la Città dello Stretto, in cui era nato, e il ragusano, dove fu impegnato nella sua attività professionale. Un interesse culturale poliedrico, quello di Cesare Zipelli, testimoniato e perpetuato nelle sue collezioni in gran parte, per sua esplicita volontà, rese pubbliche e fruibili.

Tra le diverse collezioni realizzate, certamente la più cospicua e per certi versi più interessante è quella sulla cartografia siciliana, un fondo che nel suo complesso raggiunge il ragguardevole numero di quasi cinquecento reperti e fornisce una rappresentazione esaustiva circa le vicende e l'evoluzione della raffigurazione grafica del territorio isolano vista dai tanti autori che nel corso di quattro secoli operarono nei vari paesi d'Europa. Infatti, ciò che appare a una prima ricognizione è la straordinaria varietà dei luoghi di stampa e degli autori. Un "corpus grafico" di grande interesse sia per gli studiosi sia per il comune osservatore, una raccolta prevalentemente concentrata sulla rappresentazione dell'intera Isola e delle sue adiacenze così come era vista e raffigurata tra il XVI e il XIX secolo. È presente altresì una raccolta di immagini a stampa relative prevalentemente all'area della Sicilia Sud-Orientale e in particolare al territorio ragusano. Si tratta di vedute di luoghi di interesse archeologico provenienti dai testi del *Grand Tour* ma anche di specifiche vedute di città e paesi "moderni", cioè coevi all'epoca del viaggio narrato.

Uno specifico interesse suscita il monografico atlante del Montecalerio[1] ove sono rappresentate in tavole, elegantemente incise su rame, le provincie religiose dell'Ordine dei Minori Cappuccini dell'intera Italia. Altro tema specifico è quello sulla monetazione siciliana di età classica, con la minuziosa raffigurazione di reperti provenienti dalle prime campagne di scavo archeologico condotte nell'Isola.

Arricchiscono inoltre la collezione ulteriori pubblicazioni, spesso illustrate, riguardanti tematiche locali a dimostrazione dell'interesse dell'ingegnere Zipelli per tutto ciò che documenta la storia e la cultura dei luoghi in cui visse e operò.

Particolari delle carte *L'Ile de Sicile* (1729), qui sopra, e *Eur: VII Tab* (1584) di Claudio Tolomeo, in basso.

La Raccolta Siciliana

Il "corpus cartografico" riferito alla Sicilia rappresenta nel suo insieme e documenta in maniera dettagliata l'evolversi della raffigurazione dell'Isola a partire dai prototipi tolemaici[2] di metà Cinquecento fino a giungere all'ormai moderna cartografia post unitaria.

Rare e interessanti le prime raffigurazioni dell'Isola caratterizzate dalla posizione e dalla delimitazione dei contorni della Trinacria. Le tre punte sono disposte, secondo le conoscenze del tempo, in posizione del tutto errata: infatti il Capo Lilibeo a Nord-Ovest viene ribassato a Sud, in posizione addirittura più bassa del Capo Pachino a Sud-Est; il Capo Peloro è spostato verso Ovest, ancorato come riferimento immediato all'estrema propaggine peninsulare. Anche la raffigurazione delle isole minori risulta approssimativa e quasi sempre sproporzionata nelle dimensioni di queste. Inutile aggiungere che i contorni dei tre litorali fronteggianti lo Jonio, il Canale di Sicilia e il Tirreno risultano nelle incisioni rozzi ed elementari.

Bisognerà aspettare la prima metà del Seicento con le carte di Giovanni Antonio Magini[3], ispirate a una perduta raffigurazione prodotta in Sicilia e fornita al cartografo veneto dal Senato di Messina[4], per vedere migliorata la raffigurazione

dei luoghi. Tutto il secolo XVII vedrà il lento ma progressivo miglioramento della rappresentazione dell'Isola. Bisognerà tuttavia attendere la prima metà del Settecento per vedere la Sicilia delineata in maniera pressochè fedele nei suoi contorni e nei territori interni, grazie all'intervento sistematico del generale e geografo militare Samuel Graf von Schmettau[5]. Peraltro il cartografo austriaco aveva attinto a quanto prodotto da Agostino Daidone[6] cui erano pervenute le informazioni di Scipione Basta[7] e Geronimo Castrogiovanni che nel 1702 avevano prodotto una incisione su rame di grandi dimensioni (111 per 78 mm.), oggi conservata in unica copia a Parigi presso il *Service Historique de la Marine*[8]. Quindi una significativa presenza di autori siciliani influenzò tramite lo Schmettau tutta la produzione settecentesca europea che troviamo ben documentata nelle carte del nostro Zipelli. Dall'osservazione di queste risulta costante la tripartizione storicizzata nella Val di Mazzara, nella Val di Noto e nella Valle Demone, spesso sottolineata dalla vivace coloritura, come pure è interessante l'incremento e la definizione dei percorsi viari, via via evolutisi nel corso del secolo.

Dettaglio della carta *Trinacria hoggidi Sicilia*, (1696) di Vincenzo Maria Coronelli.

Risulta chiaro dagli esiti cartografici come le condizioni politiche influenzarono la cartografia isolana laddove con la venuta in Sicilia dei sovrani borbonici fu creato a Palermo nel 1806 l'Ufficio Topografico, certamente condizionato dalla significativa presenza inglese che, con le opere degli ammiragli inglesi George Cockburn[9] e William Henry Smyth[10], contribuirono alla migliore conoscenza del territorio isolano. Determinante fu infine il ruolo, la competenza e la straordinaria modernità di Benedetto Marzolla[11] dell'Ufficio Topografico di Napoli che in diverse edizioni realizzò atlanti e carte dell'Isola sorprendenti per la loro precisione anche sotto il profilo statistico ed economico.

Tutta questa varia produzione è presente nella Collezione Zipelli e la rende uno straordinario strumento per la rilettura della storia cartografica della Sicilia ma anche per una analisi particolareggiata dell'evoluzione del territorio rappresentato.

Le vedute pittoriche

Passando dal generale al particolare, la collezione offre una articolata documentazione per quanto riguarda le vedute specifiche dei centri della Val di Noto. Si tratta di tavole provenienti da opere monumentali come quelle dei celebri Saint-Non[12] e Houël[13], fondamentali nell'ambito del *Grand Tour,* ma anche di altre raffigurazioni raffinate come le acquetinte provenienti dall'opera di La Salle[14] o dello Zuccagni-Orlandini[15] ed ancora da autori minori che comunque documentano aspetti specifici dell'area ragusana. Anche questa raccolta dimostra l'interesse e l'amore dell'ingegnere Zipelli per la sua terra costituendo nell'insieme una sorta di archivio iconografico di grande interesse.

Particolare della veduta *Vue du lieu qu'occupoit une partie de la Ville de Tindare* (1782) di Jean-Pierre Louis Laurent Houël.

Note

[1] Giovanni da Montecaliero (Moncalieri 1579 - ivi 1655), 24° Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, in ambito cartografico viene indicato come l'autore delle carte geografiche tratte dal *Chorographica descriptio provinciarum, et conventuum Fratrum Minorum S. Francisci Capucinorum* edito la prima volta a Roma nel 1643. In realtà il frate cappuccino originario di Moncalieri si limita a essere il committente del celebre atlante tematico che va attribuito a una serie di frati.

[2] Claudio Tolomeo (Pelusio 100 circa - Alessandria d'Egitto 175 circa) è considerato uno dei padri della geografia.

[3] Giovanni Antonio Magini (Padova 1555 - Bologna 1617) fu matematico, astronomo e geografo. Docente di matematica nello studio di Bologna, come astronomo ebbe larga fama, ma soprattutto fu celebre come geografo e cartografo. Magini pubblicò un aggiornamento della *Geografia* di Tolomeo, concependo un vasto disegno di rappresentazione cartografica dell'Italia.

[4] Il massimo consesso messinese, come la città di Genova, contribuì sia finanziariamente alla sua opera, sia fornendo notizie ben precise. P. Militello - P. Militello, *Ritratti di città in Sicilia e a Malta: XVI-XVII secolo*, Palermo 2008, p. 11.

[5] Samuel Graf von Schmettau (Amburgo 1684 - Berlino 1751) generale e topografo militare, autore tra il 1719 e il 1720 di una importante carta della Sicilia. P. Militello, *L'isola delle carte: cartografia della Sicilia in età moderna*, p. 127.

[6] Agatino Daidone da Calascibetta (Calascibetta 1662 - Palermo 1724) fu molto apprezzato dallo Schmettau che lo conobbe personalmente. F. Buscemi - F. Tomasello (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale: il paesaggio di Rosolini*, 2008, p. 24.

[7] Scipione Basta, *faber muratoris* e fonditore palermitano, ricopre la carica di Architetto Regio nel 1681 e successivamente quella di Ingegnere della Regia Corte.

[8] P. Militello, *L'isola delle carte: cartografia della Sicilia in età moderna*, p. 50.

[9] George Cockburn (Londra 1772 - Leamington Spa 1853) è stato un ammiraglio britannico con vasti interessi cartografici. Protagonista di diverse campagne militari, si distinse durante le guerre napoleoniche, nell'invasione della Martinica, nella Guerra Anglo-Americana del 1812 ed infine fu lui a trasportare Napoleone sull'isola di Sant'Elena nel 1815. Qualche anno prima, tra il 1811 e il 1812 operò in Sicilia e durante questa permanenza pubblicò nel 1815: *A voyage to Cadiz and Gibraltar, up the Mediterranean to Sicily and Malta.*

[10] William Henry Smyth (Westminster 1788 - St. John's Lodge, Cardiff, 1865) è stato un astronomo e ammiraglio britannico che in occasione delle operazioni militari in Sicilia pubblicò a Londra nel 1823: *The Hydrography of Sicily, Malta and the adjacent Islands. Surveyed in 1814, 1815, and 1816*.

[11] Benedetto Marzolla (Brindisi 1801 - Napoli 1858), con uno spiccato spirito di osservazione fin da giovane, si formò presso gli Scolopi e a Napoli studiò ingegneria. Appena ventenne venne assunto in qualità di tenente ingegnere topografico nell'Ufficio della Guerra del Regno delle Due Sicilie. Entrò come membro in Commissioni ministeriali, Accademie e società inerenti le sue attività topografiche e statistiche e per le sue capacità ottenne onorificenze da Ferdinando II di Borbone e la stima di Nicola e Alessandro II di Russia. Fondò uno stabilimento cartografico che curò direttamente, realizzando le carte geografiche considerate tra le più ricche di dati e meglio impostate a livello europeo. Benedetto Marzolla ha il merito di aver introdotto un nuovo tipo di rappresentazione cartografica, basato sulla combinazione di immagine e testo e sull'utilizzo della litografia, da egli praticata sin dal suo ingresso, nel 1823, come disegnatore, presso l'Officio Tipografico di Napoli.

[12] Jean-Claude Richard de Saint-Non, (Parigi 1727 - ivi 1791), meglio noto come Abate di Saint-Non, è stato un incisore, disegnatore, umanista, nonché archeologo, mecenate e viaggiatore francese. Tra il 1759 ed il 1761 visitò l'Inghilterra e successivamente l'Italia, rimanendo particolarmente impressionato dal Sud Italia. Pubblicò un'opera enciclopedica intitolata *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile* illustrata con disegni dei migliori artisti del tempo.

[13] Jean-Pierre Louis Laurent Houël (Rouen 1735 - Parigi 1813) è stato un incisore, pittore e architetto francese, nonché uno dei più famosi viaggiatori del *Grand Tour.* Nel 1770 effettuerà il primo viaggio in Sicilia e nel 1772 ritorna a Parigi dove viene ammesso all'Accademia Reale di Pittura e Scultura. Nel 1776 ritornerà in Sicilia e nel corso del viaggio realizzerà oltre 200 tavole dipinte a tempera, incise all'acquatinta e pubblicate nei quattro volumi del *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malta et de Lipari* tra il 1782 e il 1787.

[14] Achille-Etienne Gigault de la Salle (Parigi 1772 - ? 1855) fu consigliere referendario della Corte dei Conti di Francia, Censore della Biblioteca di Parigi, Prefetto dell'Alta Marna. La Salle fece una breve escursione in Sicilia nel 1820 da cui scaturì il *Voyage pittoresque en Sicile,* Parigi 1822.

[15] Attilio Zuccagni-Orlandini (Fiesole 1784 - Firenze 1872), cartografo e geografo italiano, Capo della Sezione Statistica del Ministero delle Finanze, si dedicò allo studio della cartografia e della geografia. In questo contesto cominciò i suoi lavori più noti e complessi, quali le compilazioni monumentali relative alla corografia fisico-storico-statistica d'Italia. L'opera principale dello Zuccagni-Orlandini è senza dubbio la *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole.*